

«Riaprire gli asili subito dopo Pasqua»

Petizione on line dei genitori al ministro Patrizio Bianchi con centinaia di sottoscrizioni: «Grave il peso sulle famiglie»

PADOVA

«Riaprite le scuole dopo Pasqua. Non fate proroghe, perché ricade tutto sulle famiglie». I genitori dei bambini che frequentano gli asili nido padovani scrivono al ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi. L'obiettivo è quello di denunciare l'attuale stato di difficoltà nella gestione dei bimbi più piccoli chiusi in casa dalla zona rossa, ma soprattutto di fare in modo che dopo Pasqua si possa rientrare in sicurezza senza immaginare eventuali rinvii. Contemporaneamente è partita anche una petizione online, che già ieri ha raccolto centinaia di firme. Affianco ai genitori (18 i nidi firmatari) si è schierato anche il sindaco, Sergio Giordani.

LA RICHIESTA AL MINISTRO

«Scriviamo per esprimere forte preoccupazione, non solo per le attuali difficoltà di gestione di questa situazione, che ricade principalmente sulle famiglie, ma anche per le

prospettive future – si legge nella lettera indirizzata a Bianchi – E teniamo a sottolineare che siamo pienamente consapevoli della gravità della situazione pandemica, motivo per cui ci siamo impegnati in prima persona per rispettare le regole e diffonderne la conoscenza. I nostri figli, guidati dagli insegnanti, cui deve essere riconosciuta una grandissima professionalità e dedizione al lavoro in questo periodo così complicato, sono stati esemplari nel seguire le regole e fare le rinunce commisurate alla loro età. Vediamo però che i loro e i nostri sforzi non sono stati presi in considerazione. La cosa più spiacevole risulta poi la discriminazione riservata a una delle fasce più deboli, i bambini con bisogni educativi speciali e con disabilità, per cui non è prevista la possibilità anche al nido, come nelle altre strutture scolastiche, di continuare la frequenza. Le ricadute educative, psicologiche e sociali che derivano da questa decisione sono costantemente sottovalutate». Da qui in poi, i genitori si rivolgono direttamente al ministro Bianchi: «Appena in-

sediato ha dichiarato che avrebbe ripristinato la scuola in presenza. Si è invece deciso di sacrificare un servizio pubblico essenziale quale è quello scolastico, senza però fornire un vero e proprio bilanciamento di welfare ma, come sempre, scaricando il problema sulle famiglie. Temiamo che la chiusura si protrarrà fino a settembre, per questo chiediamo che il 7 aprile i servizi educativi riaprano davvero, senza proroghe, e che lei si assuma l'impegno e pensi ora a come riaprire e non se riaprire».

IL SOSTEGNO DI GIORDANI

«Condivido pienamente – aggiunge il sindaco Giordani – Il tema è molto serio, e a differenza della scorsa primavera le attività produttive sono infatti per la maggior parte operative. Moltissime lavoratrici e lavoratori di ogni settore hanno gravi difficoltà nel trovare le modalità con cui accudire i figli. Un problema che, inutile negarlo, finisce per essere sulle spalle principalmente delle donne, alimentando una disparità di genere che

dobbiamo prevenire in ogni modo. Faccio mie le loro richieste: serve fare tutto il necessario per garantire questi servizi e, laddove il contagio non lo rendesse possibile, è necessario potenziare i sostegni. Serve farlo con attenzione e consapevolezza, riconoscendo ad esempio che le forme di lavoro agile non possono sempre essere svolte al meglio in presenza dei figli, in particolare quelli molto piccoli» chiude il primo cittadino. —

LUCA PREZIUSI

**Il sostegno di Giordani
«È un problema che
colpisce soprattutto
le donne che lavorano»**



LA ZONA ROSSA

Chiuse tutte le strutture

Con la zona rossa sono chiuse le scuole di ogni ordine e grado, compresi gli asili nido, come quello nella foto a sinistra, che ospitano i bimbi da 0 a 3 anni. Sopra la dirigente dell'Ottavo istituto comprensivo Elisabetta Doria.



Peso: 47%